

# Fondi per la Manovra Si tratta sui contributi da energia e credito

**Il ministro Giorgetti: «Da figlio di pescatore so distinguere, chiederemo dei sacrifici solo a chi li può sopportare». Sul tavolo anche un aumento moderato dei tabacchi**

## LE STRATEGIE

ROMA Niente tasse sugli extraprofitto delle aziende. Più facile, per far quadrare le coperture della prossima manovra, un contributo alle casse dello Stato dai settori che hanno registrato più utili grazie a congiunture straordinarie come l'aumento dei tassi d'interesse o i rincari dell'energia. Cioè - per usare le parole pronunciate da Giancarlo Giorgetti dal palco di Pontida - sono attesi e graditi «sacrifici» da parte di «chi li può fare». Qualcosa in più questa direzione, l'ha detta, sempre da Pontida, il vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini: «Se qualcuno deve pagare qualcosa in più, paghino i banchieri e non gli operai». Anche se, suggeriscono fonti di governo, non c'è volontà di aprire conflitti, come dimostrano i tavoli già aperti con Abi e Confindustria.

Il cantiere della manovra è costantemente in funzione per trovare almeno 10 o 12 miliardi sui 25 totali per scrivere la prossima legge di bilancio. Pur tenendo conto dei 9 miliardi di extradeficit previsti per il 2025, dopo il via libera di Confindustria si punta recuperare circa 3 miliardi con il taglio alle tax expenditures, gli sconti fiscali, iniziando con un rialzo contenuto dell'accisa sul diesel. Non si esclude un intervento su tabacchi e giochi, mentre dalla spending review a ministeri e locali potrebbe arrivare un altro miliardo. E si spera che l'incasso del concordato biennale preventivo faccia incassare almeno due miliardi, necessari per il taglio dell'Irpef anche per i redditi sopra i 50mila euro. Poi c'è il contributo ai settori più anticiclici del Paese.

## IL PROGRAMMA

Oggi e domani Giorgetti è atteso a Bruxelles per l'Ecofin. Con i suoi colleghi dei 27 discuterà di competitività del Vecchio continente, partendo dal rapporto Draghi, di asset russi congelati dopo l'avvio del conflitto con l'Ucraina. Ma è facile che il ministro raccolga indicazioni e umori sul Piano strutturale di bilancio italiano, con il quale Roma si impegna a portare il deficit Pil sotto il 3 per cento nel 2026 (al 2,8) e invertire la tendenza del debito dall'anno successivo, sul programma di bilancio (Dpb) da inviare a Bruxelles entro il 15 ottobre. Sempre domani sarà alla Camera, in commissione congiunta Bilancio e Finanze, per parlare di Psb. E questa potrebbe essere l'occasione sia per capire gli impatti della revisione effettuata dall'Istat sul Pil dei primi due semestri del 2024 (da +0,6 si è passato a +0,4) sia per avere indicazioni sulle misure per centrare l'obiettivo di crescita per il 2025 (+1).

«Non sarà una manovra lacrime e sangue», ha fatto sapere a Radio24 il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriari. C'è da capire in che cosa consisterà «la chiamata di contribuzione per tutti» invocata da Giorgetti nell'intervista a Bloomberg. Da Pontida, però, lo stesso Giorgetti ha prima ricordato di essersi appellato all'articolo 53 della Costituzione. «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Poi ha scandito: «State tranquilli e sereni. Noi siamo dalla parte della gente che lavora, produce e oggi fa sacrifici. Oggi il ministro delle Finanze e dell'Economia non è un banchiere o professore, ma figlio di pescatore e un'operaia tessile. So distinguere chi fa sacrifici e chi li può fare». Infine ha citato la sentenza 111 del 2024 della Corte Costituzionale, che ha avallato il contributo straordinario alle imprese energetiche nel 2022 per finanziare un calmiero sulle bollette.

## IL PRECEDENTE

In quel verdetto i giudici certificano che - proprio seguendo l'articolo 53 - i contributi straordinari di solidarietà sono legittimi, anche quando colpiscono singoli settori con una capacità contributiva «di eccezionale forza economica e quindi di ricchezza», come quella degli energetici legata all'aumento delle materie prime. Quel contributo straordinario fu recuperato applicando un'aliquota del 50 per cento su una quota di imponibile Ires, superiore per almeno il 10 per

cento alla media dei redditi complessivi determinati e conseguiti nei quattro periodi d'imposta antecedenti. Lo stesso schema potrebbe essere seguito ora con una nuova addizionale Ires tra lo 0,5 e l'1 per cento.

La Cassazione potrebbe garantire al governo la possibilità di chiamare in causa le banche, che si sono avvantaggiate di tassi d'interesse fino al giugno scorso tra il 4,50 e il 5 per cento. Gli istituti, per esempio, hanno garantito ai clienti sulla raccolta una remunerazione media dello 0,2 per cento contro il 4 incassato depositando lo stesso denaro presso la Bce. Lo stesso ragionamento potrebbe valere per le assicurazioni che, come spesso ha ricordato Giorgetti, durante il Covid hanno continuato a incassare i premi con le auto ferme. Senza dimenticare il settore energetico, che soprattutto grazie al gas ha continuato a registrare forti profitti anche lo scorso anno e che per la produzione di un kilowattora di elettricità dalle rinnovabili ottiene forti incentivi. Che però incidono relativamente poco sul prezzo pagato dal consumatore finale.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA